

Elvezio Ghirardelli

(Orasso 30 gennaio 1918 – Trieste 15 ottobre 2007)

Francesco Zaccanti, *Natura e Montagna*, a. LV, n. 1, 2008: 39-40

Elvezio Ghirardelli è scomparso a Trieste il 15 ottobre 2007. È vissuto ottantanove anni, otto mesi e quindici giorni, essendo nato il 30 gennaio 1918 ad Orasso, un piccolo paese di una valle Valdese della destra idrografica del Lago Maggiore.

Il professor Ghirardelli, Zoologo e Biologo marino, si è formato a Bologna, allievo di Ghigi, di Pasquini e di Vannini. Chiamato a Trieste negli anni Sessanta del secolo scorso a coprire la cattedra di Zoologia, appena istituita in

quella Università, vi ha fondato una importante scuola di biologi naturalisti e vi ha lavorato e insegnato fino all'ultimo, conseguendo solidi risultati scientifici, organizzativi ed accademici.

L'attività di ricerca di Elvezio Ghirardelli si è svolta su problematiche zoologiche riguardanti la biologia dei Chetognati, la rigenerazione nei Platelmini Turbellari, la sessualità negli Anfibi Anuri, l'ecologia marina. Tale attività è documentata in libri, in trattati e in alcune centinaia di articoli scientifici comparsi in ambiti nazionali ed internazionali.

La sua personalità di naturalista rigoroso ed entusiasta è testimoniata dai Suoi numerosi allievi che insegnano in sedi prestigiose e la Sua impronta è riconoscibile nelle istituzioni scientifiche in cui ha lungamente e proficuamente operato.

Gli studenti di Biologia e di Scienze Naturali che frequentavano l'Alma Mater negli anni Cinquanta e sessanta hanno conosciuto il prof. Ghirardelli come allievi del frequentatissimo corso di Idrobiologia e Piscicoltura e ne hanno apprezzato le doti di didatta capace di dipanare il rigore scientifico dell'insegnamento in un racconto in cui problematiche e risultati acquisivano una affascinante dimensione umana. Gli studenti interni, che lavoravano alla tesi di laurea nell'allora Istituto di Zoologia, sono stati da Lui guidati con fermezza, stemperata di paterna ironia, all'uso corretto degli spazi e degli strumenti, quando svolgeva le funzioni di Aiuto, prima di Pasquini e poi di Vannini.

I soci dell'Unione Bolognese Naturalisti ne ricordano gli interventi di grande interesse, tenuti in più occasioni. In una di queste Elvezio Ghirardelli raccontò con raffinata autoironia l'episodio iniziale della sua carriera di zoologo.

Il luogo è l'aula magna di Zoologia di via San Giacomo. Il tempo è una giornata nevosa dell'inverno, credo, del 1938. I personaggi sono gli studenti in attesa della lezione del professor Alessandro Ghigi, Magnifico Rettore e Senatore del Regno. Alcuni studenti, eccitati dalla nevicata, sono intenti a scambiare palle di neve tra l'aula e la strada attraverso le finestre



aperte. Sulla cattedra ci sono dei preparati zoologici. Lo studente Ghirardelli si preoccupa di questi. Cerca di metterli al riparo dalle palle di neve degli assediati e si dà da fare a metter fuori tiro gli ibridi di fasianidi dalle livree smaglianti, naturalizzati in pelle. Nella confusione goliardica entra Ghigi con il suo seguito di assistenti. La maggior parte degli studenti si precipita a prender posto nell'emiciclo. Ghirardelli si trova chiuso tra la cattedra e il professore che sta entrando. Per defilarsi si rifugia sotto la cattedra. Ghigi comincia la lezione e parlando passeggia avanti e indietro nello spazio compreso tra la cattedra e le lavagne. D'un tratto si interrompe, estrae lo studente Ghirardelli da sotto la cattedra, lo squadra dall'alto in basso e gli impone di rimanere in piedi a un lato della cattedra per tutta la durata della lezione. La lezione prosegue con il professore che parla continuando ad andare avanti e indietro e lanciando ad ogni passaggio occhiate minacciose al povero Ghirardelli. Alla fine della lezione Ghigi uscendo dall'aula trascina Ghirardelli nell'antiaula e gli chiede di giustificare la sua anomala presenza intorno e sotto la cattedra. Il Ghirardelli nel pensare alla risposta prende in considerazione la possibilità di raccontare di aver tentato di evitare che il ritratto del Re Vittorio Emanuele III, appeso sul lato destro dell'aula, venisse colpito dai proiettili provenienti dalla finestra di sinistra. Decide invece di riferire della sua preoccupazione per i fagiani impagliati e del suo tentativo di sottrarli alle palle di neve. Secondo Ghirardelli Ghigi apprezza la risposta e il dialogo prosegue con il professore che rimprovera lo studente di scarsa assiduità alle sue lezioni. Ghirardelli si giustifica con il suo ruolo di insegnante supplente in una scuola elementare che non gli consente di frequentare con continuità. E allora Ghigi vuol sapere quanto Ghirardelli guadagni e gli propone di andare a lavorare con lui per la stessa cifra.

Penso che Ghirardelli sarebbe stato un ottimo maestro elementare. Certamente è stato un grande Maestro della Zoologia italiana.